

CCCVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Colia all'Assessore all'industria e commercio:

« per sapere se è a conoscenza (e quali provvedimenti intende prendere per eliminare il grave inconveniente) che la Società Imprese Elettriche Meridionali Sarde, da circa un mese senza alcun preavviso, ha demolito tutto l'impianto di distribuzione luce elettrica con il quale venivano servite cinquanta famiglie di Iglesias abitanti in zona « Vergine Maria »; impianto (palificazione e linea) costruito a totale spesa di quelle famiglie sin dal 26 gennaio 1946, data dalla quale hanno, altresì, pagato regolarmente i prescritti canoni.

L'interrogazione ha carattere di urgenza ».
(616)

CARTA, *Assessore tecnico all'industria e commercio*, dopo aver precisato che il suo Assessorato si era interessato al problema già prima della presentazione della interrogazione, comunica che la Società Imprese Elettriche Meridionali Sarde con sede in Iglesias, distributrice dell'energia elettrica, in data 26 gennaio 1946 aveva allacciato alla propria rete il signor Salvatore Orrù la cui abitazione si trova lungo la strada per « Vergine Maria »,

a circa 700 metri dalla cabina di trasformazione. Il Signor Orrù restava unico utente fino al 1948, quando il Comune di Iglesias acquistava l'allaccio dell'Orrù e lo prolungava, a sue spese, per altri 600 metri per dare l'energia all'abitato di « Vergine Maria » ed alle case Abis sulla strada statale.

La società distributrice non volle occuparsi dell'esercizio di tale linea perchè sarebbe stata costruita malissimo e perchè, composta da 2 soli conduttori, fase e neutro, non poteva fornire, alla distanza di 1.300 metri dalla cabina, una tensione sufficiente. In data 29 marzo 1948 venne concordato di fornire l'energia ad un solo utente, indicato dagli interessati nella persona del signor Luigi Fulgheri, il quale fu invitato a sistemare l'impianto entro il 1.º maggio 1948, incaricato della manutenzione oltre che delle distribuzioni agli utenti, i quali nessun canone versarono, come non erano tenuti a versare, alla società.

Trascorso il termine stabilito, la società sollecitò ripetutamente sia il Fulgheri che il Comune di Iglesias, proprietario della linea, perchè questa venisse costruita a regola d'arte. Successivamente la società chiese ed ottenne dal Comune la cessione della linea al fine di sistemare l'impianto e costruire una cabina di trasformazione che si rendeva necessaria. A questo scopo 14 utenti si impegnarono a pagare due mila lire al mese per un anno a titolo di contributo per la sistemazione progettata, in quanto il consumo limitato di energia — 200 chilowatt mensili — non consentiva la costruzione della linea a totale carico della società. Si spera, così, che i 34 utenti di « Vergine Maria », dopo lo smantellamento della vecchia linea, possano avere regolarmente la fornitura dell'energia elettrica.

COLIA (P.S.I.) prende atto della risposta e ringrazia l'Assessore.

Discussione di mozione.

Mozione urgente Asquer - Borghero - Ibba - Colia - Piras'u per la costituzione di una Commissione di inchiesta sui tragici incidenti verificatisi nei bacini minerari dell'Isola.

« Il Consiglio regionale, in seguito alla terribile sciagura avvenuta nel pozzo minerario di Cortoghiana ultimo di una lunga serie di tragici incidenti sul lavoro verificatisi nelle miniere dell'Isola, mentre esprime alle famiglie degli scomparsi il suo cordoglio e la sua solidarietà, decide la costituzione di una Commissione di inchiesta consiliare al fine di: a) indagare sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori delle miniere nonché sui sistemi di produzione praticati dalle società minerarie; b) accertare le cause dirette ed indirette che permettono il susseguirsi di infortuni sul lavoro spesso mortali; c) stabilire le eventuali responsabilità delle società minerarie e delle direzioni aziendali. Il Consiglio regionale impegna inoltre la Giunta ad erogare la somma di L. 2.000.000 (due milioni) a favore delle famiglie dei lavoratori periti in incidenti sul lavoro nelle miniere dell'Isola dal 1 gennaio 1952 ».

BORGHERO (P.C.I.) ritiene doveroso inviare alle famiglie dei lavoratori minerari caduti nell'adempimento del loro dovere espressioni di cordoglio, da estendersi anche alle famiglie dei marittimi di Carloforte che pochi giorni fa perirono in mare.

La mozione non ha bisogno di molte parole di illustrazione. Sono stati i continui incidenti nei lavori minerari che hanno indotto i Gruppi socialisti e comunisti a presentare la presente mozione, dopo che è stato constatato che la Giunta non aveva preso alcuna iniziativa concreta in merito.

Afferma che il Convegno nazionale per la sicurezza del lavoro delle miniere, recentemente tenutosi a Cagliari, non poteva, per il modo con cui è stato condotto, risolvere il problema. Infatti, le relazioni ivi tenute, pur essendo buone dal punto di vista tecnico, non hanno indicato i mezzi per far rispettare le leggi contro gli infortuni. Né si è parlato, in quel Convegno, della situazione di supersfruttamento della mano d'opera, delle condizioni igienico - sanitarie nelle quali viene svolto il lavoro delle miniere e della continua paura

dei minatori di venire da un momento all'altro licenziati.

Ritiene di fondamentale importanza la nomina della Commissione consiliare di inchiesta, alla quale potrebbe essere affidato il compito di indagare sulle attuali condizioni di lavoro nelle miniere. Afferma che da una inchiesta condotta dal suo Gruppo risulta che la maggior parte degli incidenti verificatisi nelle miniere è da attribuire ad incuria da parte delle direzioni aziendali. A conferma di ciò dà lettura di una lettera inviata dal Servizio Provinciale dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza al Distretto Minerario di Iglesias, concernente l'esito dell'inchiesta sugli infortuni 23 giugno - 22 agosto 1952 verificatisi nelle miniere della Carbosarda. Da tale inchiesta risulta che gli infortuni vanno attribuiti a gravi inadempienze da parte delle direzioni aziendali.

L'oratore fa quindi osservare che i lavoratori delle miniere hanno paura di denunciare le irregolarità a loro conoscenza, benché gli infortuni siano in continuo aumento — come d'altronde è confermato dai dati ufficiali degli Istituti assicurativi — perchè su loro grava continuamente la minaccia del licenziamento.

Conclude lamentando che proprio l'Assessore regionale all'industria e commercio abbia insistito perchè al rappresentante dei lavoratori fosse tolta la parola durante il Convegno nazionale per la sicurezza del lavoro nelle miniere.

COLIA (P.S.I.), dopo aver affermato che dopo l'esauriente intervento di Borghero ben poco gli resta da dire, richiama l'attenzione del Consiglio su quanto è scaturito dal recente Convegno nazionale per la sicurezza del lavoro nelle miniere e su quanto ha detto in quel convegno il Commissario governativo dell'E.N.P.I., l'onorevole Mastino Del Rio, che con molta competenza, con dovizia di dati e con accenti commoventi ha fatto risaltare la gravità del fenomeno infortunistico in Italia. In detto campo si è riscontrato un aumento degli infortuni del 34 per cento nel giro di pochi anni, pur essendo diminuito il numero dei lavoratori occupati.

In tale occasione l'onorevole Mastino Del Rio, pur astenendosi dall'indicare le cause degli infortuni, forse per non urtare la suscettibilità dei molti dirigenti presenti, ha sollecitato a più riprese una loro collaborazione con l'E.N.P.I. nello studio dei mezzi di prevenzione, lasciando chiaramente capire che per il passato tale collaborazione non c'è stata.

L'oratore afferma che purtroppo oggi vige

un indifferenzismo preoccupante, che trova la inumana giustificazione da parte dei datori di lavoro nel fatto che il mercato è ricco di mano d'opera che affannosamente cerca lavoro. E che le cose non vadano affatto bene nelle miniere l'ha detto, seppur con velate parole, l'ingegner Carta nello stesso convegno, allorquando ha parlato sul regolamento di polizia mineraria.

Sostiene che l'attuale situazione risale al 1948, quando le forze del capitale scatenarono l'offensiva contro i lavoratori. Oggi le condizioni di vita e di lavoro nelle miniere e nelle abitazioni sono tali da farle considerare come una condanna degli uomini o una maledizione divina: i galeotti, nelle prigioni, conducono una vita più civile e più umana. Qualche azienda fa eccezione, come la Montevecchio; ma le altre, nella stragrande maggioranza, hanno dimenticato totalmente che, oltre alla mercede, esiste anche il problema assistenziale. Eppure, l'industria mineraria si trova in condizioni veramente floride.

Osserva che non esiste altra spiegazione dell'aumento degli infortuni nelle miniere, se non il supersfruttamento adottato dai datori di lavoro e le conseguenti condizioni di disagio e di spirito depresso dei lavoratori, che devono constatare, a loro spese, il cinismo delle direzioni aziendali nell'ostinarsi a non voler applicare gli accorgimenti suggeriti dall'E.N.P.I. e dallo stesso regolamento di polizia mineraria.

Dopo aver fatto una breve rassegna degli ultimi infortuni mortali verificatisi nelle miniere, l'oratore sostiene che l'attenzione dell'autorità pubblica deve essere rivolta a studiare mezzi nuovi di prevenzione contro gli infortuni, a pretendere l'applicazione di quelli esistenti e a colpire inesorabilmente coloro che deliberatamente li eludono.

SENES (M.S.I.) ritiene doveroso che il Consiglio rivolga il suo pensiero a tutte le vittime del lavoro con senso di fraterna solidarietà verso le famiglie delle vittime stesse. Purtroppo, ogni cammino è cosparso di croci, che probabilmente non potranno essere mai completamente eliminate; ma si deve fare tutto il possibile per studiare i mezzi preventivi e protettivi contro gli infortuni sul lavoro e far sì che questi mezzi siano applicati.

Dovere del Consiglio, secondo l'oratore, è quello di intervenire in questo settore perchè troppe sono le deficienze riscontrate. Per tale ragione, il suo Gruppo ritiene di poter dare la sua adesione alla mozione, fatta eccezione per quanto riguarda la richiesta contenuta

nel punto c), che ritiene di esclusiva competenza del potere giudiziario.

MELIS (P.S.d'A.) dichiara che, pur non avendo avuto la possibilità di accertare il numero esatto delle vittime degli incidenti verificatisi nelle miniere, tali incidenti si verificano purtroppo con molto frequenza. Si associa quindi alle espressioni di cordoglio rivolte dagli oratori alle famiglie dei minatori vittime del lavoro.

Afferma che dell'argomento si è occupata a suo tempo la stampa, che ha denunciato le deficienze esistenti nel lavoro delle miniere. I recenti fatti di Cortoghiana, poi, rivestono carattere di eccezionale gravità, e ciò che è ancora più grave è che, a distanza di oltre un mese e mezzo, ancora non siano stati resi pubblici i risultati dell'inchiesta.

Sostiene la necessità che l'Ufficio distrettuale delle Miniere di Iglesias controlli mensilmente il sistema di lavoro nelle miniere. Il sistema di accensione a miccia infiammabile, ad esempio, era in atto a Cortoghiana già da parecchi mesi, ma nessuno aveva provveduto a farlo abolire. La Carbonifera, inoltre, non ha mai permesso all'E.N.P.I. di controllare i mezzi contro gli infortuni sul lavoro e si è opposta anche a che i suoi operai fossero sottoposti alla schermografia.

Dichiara di concordare sulla nomina di una Commissione di inchiesta, ma raccomanda che si studi preliminarmente il metodo da seguire, specialmente dopo il pessimo risultato ottenuto dalla Commissione d'inchiesta sulla scuola primaria. Comunque, la Commissione deve essere costituita, perchè l'opinione pubblica non può accontentarsi soltanto dei comunicati diramati dagli uffici governativi.

Sostiene inoltre che deve essere trovato il modo di garantire ai minatori la libertà di denuncia per le irregolarità senza il timore di essere licenziati.

Conclude dichiarando che il Gruppo sardista concorda circa l'intervento finanziario a favore delle famiglie dei lavoratori periti. Per quanto riguarda la cifra da erogare, desidererebbe che fosse appurato il numero dei morti e degli invalidi, per poter così stabilire lo ammontare complessivo della erogazione.

COVACTIVICH (D.C.) dichiara che il suo Gruppo non è contrario alla nomina della Commissione d'inchiesta. Ritiene però necessario che la prima Commissione studi preliminarmente i metodi di intervento onde poter efficacemente accertare le cause che hanno determinato gli incidenti nelle miniere. Ri-

I LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

7 OTTOBRE 1952

tiene anche che nemmeno le direzioni aziendali abbiano motivo d'opporsi alla nomina ed al funzionamento della Commissione d'inchiesta, perchè in tal modo si potrà tranquillizzare l'opinione pubblica e soprattutto i più direttamente interessati: i minatori.

Afferma che il recente Convegno nazionale per la sicurezza del lavoro nelle miniere, svoltosi proprio a Cagliari, indica la preoccupazione e l'interessamento degli organi gover-

nativi. Inoltre, l'E.N.P.I. è deciso ad andare in fondo alla questione per risolverla nel migliore dei modi.

Conclude dichiarando che il suo Gruppo non può accettare tutti i punti della mozione in discussione, in quanto in alcuni è evidente un pizzico di demagogia.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.